



PREGGIO NEWS

Storia, arte, cultura, tradizioni, ambiente, eventi

Notiziario della Pro Loco Poggio - Aprile 2014

IL CARNEVALE A PREGGIO: LA RECITA DEL "CARNEVAL MORTO"

Una vecchia tradizione che ritorna con i racconti dei nostri giorni

Marianna Franceschini

Il Carnevale è una delle feste più attese dell'anno da tutti i bambini ma anche dagli adulti. Nel nostro paese le usanze, le tradizioni antiche ancora in vita sono molte, tramandate di generazione in generazione. Una delle più antiche è il famoso ed immortale "Carneval morto".

Quest'antica tradizione, nata sul finire degli anni '20, è un caratteristico rito che ripropone in chiave parodistica le esequie del Carnevale inscenando un canovaccio di satira paesana con attori mascherati.

Nel nostro paesino di Poggio, il 2 Marzo 2014, dopo alcuni anni, è stata rimessa in scena quest'allegoria grazie alla Pro Loco e al Teatro Riuniti di Umbertide. La partecipazione di tutti gli abitanti del nostro paese è stata fondamentale.



La recita del "Carneval morto" a Perugia (anni '70)



I personaggi interpretati sono: il Carnevale (personaggio principale), sua moglie in veste di vedova, il prete, il sacrestano, le suore, i frati, i becchini e il diavolo.

Al termine della processione è stato incendiato il fantoccio rappresentante il Carnevale, simbolo dell'ultimo giorno della festività. La recita è stata molto apprezzata, sia dai compaesani, sia dalle persone venute da paesi vicino Poggio.

Molte sono state le richieste di mantenere in vita questa tradizione nei prossimi anni, e sicuramente il ballo e la cena finale hanno contribuito al divertimento e alla speranze che, le belle tradizioni come questa, possano continuare a sopravvivere.



Il video della recita 2014 è visibile su www.poggio.info

IN ATTESA DELLA SANTA PASQUA E DELLA FESTA DELLA S.SPINA

Breve storia dei priori della S.Spina

Alberto Bufali

La reliquia della Santa Spina, la cui storia è documentata anche sul blog www.preggio.info, è un simbolo della tradizione cattolica che si tramanda dal 1223, data in cui venne portata a Preggio da un frate francescano. Il legame con la popolazione è ancora oggi così forte che il martedì dopo la Santa Pasqua, giorno di festa della reliquia, tornano a Preggio molte persone che vi hanno vissuto e che magari sono stati anche Priori custodi delle chiavi della reliquia.



Sicuramente anche per questo fatto il legame è molto forte. In effetti, i Priori della S. Spina sono quelle persone di famiglie benemerite di Preggio che hanno in custodia per un periodo definito le chiavi con cui è possibile aprire il tabernacolo dove è custodita la reliquia. Otto chiavi di cui una è custodita dal parroco e le altre da altrettante persone che per quel giorno si ritrovano a Preggio per aprire il tabernacolo ed esporre in chiesa, per l'intera giornata, la S.Spina per l'adorazione. I Priori si riuniscono anche in altre occasioni per discutere di altre questioni. Proprio quest'anno saranno nominati sei nuovi Priori per la scadenza del periodo di quelli in carica oggi.

Credo di fare cosa gradita riportando la descrizione della Santa Spina che si trova in un opuscolo, che non tutti hanno, pubblicato nel 1947 dall'allora parroco don Espedito Marcucci dalla casa editrice Luigi Gravina Firenze scritto dallo stesso Luigi Gravina.



PARTE QUINTA

«IL SANTUARIO DELLA SACRA SPINA»

La preziosa Reliquia della Passione

In seno alla Collegiata di Preggio ha sede il Santuario della « Sacra Spina di Gesù » contenuto dietro l'odierno Altare Maggiore, nell'ambito del Coro e del Presbitero. Ivi sorge un altare di pietra, che fu quello primitivo e principale della Chiesa Francescana, e sopra di esso è collocata una Sacra Croce d'argento, in cui si custodisce la preziosa Reliquia della Passione di Cristo, oggetto di fervore e profonda venerazione del popolo di Preggio e dei numerosi fedeli dei paesi circostanti.

Il Santuario nei secoli

In antico questo mistico Sacello della Sacra Croce, tesoro del Tempio Francescano di Preggio, aveva due scallette laterali che conducevano all'Arca del piccolo Santuario della Spina sovranelevato di qualche metro dal piano del Presbitero. In seguito, con inopportuno proposito, fu eretto ai piedi dell'Altare della Sacra Spina, l'attuale Altare Maggiore, che, ingombrando soverchiamente l'area del Presbitero, sopprime ogni spazio, bellezza e splendore del Santuario ed altresì della Sacra Reliquia.

Ma oggi, dopo tanti anni, che diremo di deturpazione e di irriverenza, è nei propositi dell'attuale Priore Don Espedito Marcucci, di ripristinare l'antico e glorioso Santuario della Sacra Spina, spostando in avanti l'attuale Altare Maggiore. Ciò è nei voti ardenti di tutto il popolo di Preggio e dei paesi contermini, ove sono sempre vive le tradizioni e le memorie di fede, di devozione e di culto verso la insignie Reliquia della Sacra Spina.

La e Sacra Spina »

La tradizione orale vuole che questa « Sacra Spina di Gesù » sia stata portata in Preggio nel 1223 all'epoca dell'erezione del

Convento Francescano o posteriormente da un Frate dell'Ordine stesso di un Convento posto sulle rive del Lago Trasimeno, in località Zocco presso San Feliciano.

Documenti e memorie dell'autenticità di questa Sacra Spina, da chi ed in quale anno fosse ricevuta, custodita ed esposta in venerazione del popolo, andarono dispersi in un incendio del-



PREGGIO: Collegiata-Santuario.
Il Santo Reliquario della Passione di N. S. Gesù Cristo, gelosa Custodia di una Sacra Spina.

l'Archivio Ecclesiastico di Perugia, avvenuto nello scorso secolo. Fu trovata soltanto una memoria che riferisce l'avvenuta traslazione della Sacra Reliquia della Spina di Gesù da un modesto reliquiario a quello odierno, artistico e pregevole lavoro d'argento dorato.

Questa Reliquia della Spina di Cristo « è lunga tre dita, spuntata nella sua cima e diminuita di una piccola parte alla

sua base ». Ha colore di mandorla scura, eccetto la punta, che è di rosso cupo tendente al nero. È di forma conica e nella sua base della grossezza di uno spesso filo di spago.

Sua custodia e Sua esposizione

La Venerata Reliquia è custodita in una Cassa di legno e questa si conserva nella parte posteriore dell'Altare: è chiusa da « 7 ingannevoli Chiavi », di cui tre restano in possesso del Priore *pro tempore*, mentre le altre sono tenute gelosamente da benemerite Famiglie di Preggio, quali sono Vignoli e Trentini.

La Reliquia viene esposta alla pubblica venerazione una volta l'anno, il *Martedì di Pasqua*, nè viene mostrata in altro momento, fuorchè a persone illustri per ecclesiastiche o secolari dignità, e sempre alla presenza di quelli che ne custodiscono le chiavi.

La sacra cerimonia della Ostensione della preziosa Reliquia si svolge con l'accensione di lumi e lanterne ed al suono ghirlo delle campane del Castello, mentre i Sacerdoti e vestiti in cotta, cantano l'Inno rituale », che echeggia così:

PRIMA PARTE

Regem supernae gloriae
Orbitque terrae principem
Corona Jeum spinas
Regem dolorum consecrat,
Spinas nocentes Numini,
Nobis eratis debitas
Genti Romae perdidit
Vos capis; nostra protulit,
Sed Patria ira vindictae
Quae non peperit Filio,
Ne parceretis oblitit,
Nobis per Hunc ut parceret,

Vosque timores mentium
Acutis rebelles cordium
Ut expiaret Innocens
Cruedele scitum portulit,

En una de tot milibus
Parentis quae arundine
Ad usque nervos Iunium
Praesit satelles barbarus,

(Inv.) Milites placentes coronam de spinis, Alleluia.
(Ris.) Imposuerunt super caput eius, Alleluia.

SECONDA PARTE

Ornata floribus gemmis
Nobis reddet annua
Dum Passiois tempora
Soli nunciat fidelibus,
O Spina, Prensit insillat
Crucore sacro portita
Languaque praescintillar
Quaeunque gemma et sidere,

Floris repellit noxios
Averte spinas criminum;
Et purpurati sanguine
Placem; rigorem iudicis,
Sic te vel urbes ultimae
Prensit adores frontibus;
Semperque de te civium
Madere dicunt lumina,

Aeterna salve Trinitas
Tibi perennes gratiae
Quibus dediti signora
Confer saluta praemia, Amen.

OREMUS

Preesta, quoesumus, Omnipotens Deus ut in memoriam Passiois Domini nostri Jesu Christi Coronam spinarum venustamur in terris, ab Ipso gloria et honore coronari mereamur in caelis; qui tecum vivit et regnat etc.

SUPERSTIZIONE E LUOGHI DEL MISTERO A PREGGIO

"Il carro d'oro di Annibale" - Tesi di laurea di Alessia De Filippi

Gli argomenti descritti sono tratti dalla tesi di laurea della dott.ssa Alessia De Filippi. In questo numero proponiamo la prima parte della sua ricerca, dalla quale emergono tanti aspetti inediti sul mondo "magico" di Poggio, che consentono di leggere la storia del nostro territorio come luogo del mistero e della superstizione. Il primo racconto si intitola "Il carro d'oro di Annibale".

La mia è una tesi di laurea sperimentale, una ricerca sul campo con interviste fatte agli abitanti di Poggio. Inizialmente la scelta degli intervistati è stata casuale. Temevo molto la diffidenza nei confronti degli argomenti non troppo facili da affrontare, soprattutto in considerazione del fatto che ero un'intervistatrice esterna alla comunità. Nel complesso, invece, non è stato difficile convincere i poggiesi a raccontarsi. Il merito è del loro spirito di ospitalità e della loro cordialità. Molte persone sono state orgogliose di scoprirsi detentrici di un patrimonio che, prima delle mie interviste, si riteneva perso, dimenticato quasi del tutto. [Alessia De Filippi]



Sia la tradizione che la novellistica popolare presentano spesso il diavolo come geloso custode di tesori nascosti. Il demone custodisce e trasporta ingenti tesori attraverso il sottosuolo ma non a tutti gli uomini è concesso di appropriarsi di tali ricchezze. Queste non possono essere viste da coloro ai quali non sono destinate, che infatti non riescono a trovarle nonostante reiterate e lunghissime ricerche, neppure quando la loro presenza è data per certa o indicata con precisi punti di riferimento. I luoghi privilegiati dai personaggi malefici per custodire tesori nascosti sono spesso gli antichi ruderi e rovine di castelli.

Una leggenda poggiese ha tramandato che la fondazione di Poggio sarebbe avvenuta nel 217 a. C. ad opera di alcuni *milites* dell'esercito del console romano Flaminio, dopo la sconfitta subita presso il lago Trasimeno nella celebre battaglia contro Annibale. La stessa leggenda vuole che a **Colle di Campana**, in un punto della pineta di Poggio chiamato Fosso del Diavolo, sia stato sotterrato il **Carro d'oro di Annibale**.

A Col di Campana c'è il fosso del Diavolo e dice che c'era un cavallo d'oro con la carrozza e tutto. Ma chissà come è, come non è. Come è stata la fine. (Intervista n. 20)

Un proverbio poggiese riferisce che Colle di Campana vale più di tutta la toscana per il tesoro che vi sarebbe sepolto.

Perché lassù dicono che col de campana vale più della Toscana. (Intervista n. 17)

È più ricco Col di Campana che tutta la Toscana.

Col di Campana è la Pineta?

È la Pineta. È un proverbio. Questo è un proverbio che dicevano, che secondo loro gli Etruschi, non so, ce avranno sotterrato dei tesori. Non se sa. Perché venendo giù per Monte Murlo, a una certa profondità, non so se a 40 no a 50 o 1 metro, c'è tutta una strada me sa co' le pietre, me sa bene, che vien giù dal monte, che scende giù e che viene lì a Vittorio, dov'era Battelli.

Si, l'ho vista quando ero piccola.

Ah, l'ha vista! E, anche di lì dicono che c'anno i tesori, perché le tombe etrusche c'erono.

(Intervista n. 14)

Comunque perché c'era un tesoro. Tant'è vero che c'era la famosa Val de Campana che val di più di tutta la Toscana. (Intervista n.27 bis)

Da alcune informazioni gentilmente fornite dal dott. Bastianoni, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia, ho rilevato che già nel 1841 erano molti ad essere convinti che a Colle di Campana fosse sepolto un tesoro. Si costituì una società volontaria e si iniziarono lavori dispendiosissimi, ma dopo alcuni mesi l'impresa venne abbandonata deludendo le speranze di tutti i partecipanti. Nel 1856 si tornò a fare degli scavi a Colle di Campana con altri soci, che si sostituirono in parte a quelli ritirati. Si iniziarono i lavori in novembre, ma anche questa volta dopo pochi mesi vennero abbandonati gli scavi. Tuttavia, resi fanatici dalla voce tradizionale secondo la quale varrebbe più Colle Campana che tutta la Toscana, i soci decisero di scavare un tunnel a partire dal colle chiamato Pagalla.

È che sotto ci sta una galleria, e ancora c'è.

E chi l'ha scavata?

Io non l'ho vista, ma la gente che parla, che discorre, dice che ancora c'è. (Intervista n. 27 bis)

I preggesi davano alla cosa molta importanza, in particolare l'architetto Giovanni Battista Tiberi, che assisteva e faceva esperimenti con il magnetismo. Ma ad un certo punto i soci si accorsero che il Tiberi cercava piuttosto di fare colpo su una giovane donna di cui si era invaghito. Lo stesso Tiberi si arrese a causa delle ingenti spese. Si cercò di coinvolgere nell'impresa altre persone, forse lo stesso priore di Preggio, che però rifiutò dichiarando di aver sempre ritenuto cosa del tutto stravagante l'idea che sotto un masso di pietra compatta potesse trovarsi un tesoro.

Tutta la documentazione relativa ai due tentativi fu conservata dal signor Luigi Blasi, impiegato dell'ospedale di Perugia, in qualità cultore delle cose patrie ed appartenente alla società, inoltre parte del terreno interessato allo scavo era di proprietà dell'Ospedale. Si è inutilmente tentato di reperire il materiale.

[... continua ...]

Pro Loco Preggio :: informazioni e contatti :: www.preggio.info



BENVENUTA AGNESE: AUGURI !

Auguri alla nuova cittadina di Preggio Agnese, nata il 28 Gennaio 2014.

Un augurio anche ai suoi genitori Francesco Marconi e Anna Mierzejewska